

PROPAGANDA Tasse e pensioni: annunci in vista di Amministrative e referendum

Renzi, 30 miliardi di promesse Torna il condono sui soldi esteri

■ Ma ha già difficoltà per la manovra da 8-10 miliardi richiesta da Bruxelles. Arriva anche la proroga per il rientro dei capitali: un favore anche agli evasori dei "Panama Papers"

◊ DI FOGGIA, PALOMBI
E ROTUNNO A PAG. 10 - 11

PROPAGANDA Tagli alle tasse, pensioni e bollo auto: il mondo dei sogni

Trenta miliardi di promesse I conti in tasca all'Annunciatore

A non contare l'Ue...
Il governo s'è impegnato nel 2017 a correggere il deficit per 8-10 miliardi

» CARLO DI FOGGIA
E MARCO PALOMBI

Trenta miliardi a tenersi bassi. Ogni anno. Questo più o meno è l'ammontare delle promesse fatte da Matteo Renzi agli italiani in vista delle amministrative (e del referendum costituzionale di ottobre). Dentro c'è di tutto: soldi per le imprese, sgravi ai cittadini, bonus a mamme, pensionati e automobilisti. L'unica categoria che il premier non nomina mai, sia detto *en passant*, sono gli "incapienti": quelli che guadagnano meno di 8 mila euro lordi l'anno. I più poveri. Nota a margine: Renzi fa queste promesse per il 2017, anno in cui si è appena impegnato con l'Ue a fare una correzione sul deficit dello Stato tra i 7 e i 10 miliardi, a seconda del bisogno. Cifra che il governo avrà già una gran

difficoltà a trovare. Buttare la palla più in là non sarà sempre possibile e la cambiale assomma ormai a 40 miliardi.

IRPEF. "Bisogna ridurre le tasse al ceto medio. Stiamo discutendo se con le aliquote Irpef o un sistema fiscale diverso", dice Renzi. Problema: solo un taglio corposo verrebbe davvero percepito, tipo la *flat tax* al 27% per i redditi da 15 a 75 mila euro proposta dal viceministro Enrico Zanetti. Ma costa 9 miliardi l'anno, 12 a regime. A febbraio si arriva a più miti consigli: ridurre il gap tra le due aliquote mediane portando la seconda "vicino" al 30%. Vale 5 miliardi. L'ultimo *spin* è fresco di due settimane: sforbiciata di un punto delle aliquote del 27% (redditi tra 15 e 28 mila euro) e 38% (oltre i 28 mila). Costa 3 miliardi l'anno.

AUMENTO DELL'IVA. Innumerevoli le volte in cui Renzi e Padoan hanno promesso di neutralizzare le "clausole di salvaguardia" sui conti pubblici. Il ministro dell'Economia l'ha ribadito ieri. L'aumento delle due aliquote Iva nel 2017 (dal 10 al 13% e dal 22 al 24%) vale 15,1 miliardi. Una parte, circa 7

miliardi, sarà coperta dalla "flessibilità" sui conti concessa dall'Ue. Servono altri 7 miliardi. E poi il problema si ripresenterà nel 2018 e nel 2019, quando il conto tra Iva e accise vale 19,6 miliardi l'anno.

IRES. La riduzione dell'imposta sul reddito delle società dal 27,5% al 24,5% era prevista dalla legge di Stabilità per il 2017, con possibile ulteriore detrazione dello 0,5%. Senza quest'ultima, costa 3,4 miliardi, altrimenti 3,97 miliardi.

80 EURO. Stavolta toccherebbe ai pensionati: "Stiamo studiando una misura di sostegno a quelli più poveri: gli 80 euro", ha spiegato Renzi. Il capo economista di Palazzo Chigi, Tommaso Nannicini: "È un'ipotesi". Per gli economisti de *lavoce.info*, ipotizzando che



gli 80 euro vadano ad assegni inferiori a 750 euro, l'operazione costa 2,5 miliardi per 2,6 milioni di pensionati.

IN PENSIONE PRIMA. L'ex-ministro Giovannini aveva proposto il "prestito pensionistico", 700 euro al mese dallo Stato ai più vicini alla pensione, per liberare posti per i giovani. Costo: 1 miliardo. Il governo s'è complicato la vita: l'Ape (anticipo pensionistico) annunciata da Renzi dovrebbe riguardare i nati tra il '51 e il '53. Poi, forse, sarà prorogata di anno in anno. Sempre Nannicini ha spiegato che il lavoratore avrà un taglio del 4% annuo sulla pensione, che verrà erogata grazie a un "prestito bancario" garantito dallo Stato. Costo: 1 miliardo.

BONUS BEBÈ raddoppiato. La proposta è del ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Motivo: evitare "un'apocalisse demografica". Il bonus bebè passa a 160 euro per il primo figlio e a 240 per il secondo, magari allungando pure l'arco temporale. Ora vale per i nati dal 2015 al 2017, Lorenzin propone il 2020. Palazzo Chigi non ha smentito, ma ha usato la formula di rito: "È un'ipotesi". Costerebbe 2,2 miliardi solo il raddoppio. Il

prolungamento molto di più.

AMMORTAMENTI. Con la legge di Stabilità 2015 il governo ha concesso super-ammortamenti (al 140%) delle spese per investimenti fatte dalle imprese tra ottobre 2015 e dicembre 2016. Il Tesoro ha fatto sapere di voler prolungare la misura: vale 1 miliardo l'anno.

SGRAVI o taglio del cuneo fiscale. È uno dei cavalli di battaglia del governo. Gli sgravi contributivi alle imprese che assumono con contratti stabili sono stati tagliati al 40% quest'anno rispetto al 2015. Ieri il ministro del Lavoro Poletti ha spiegato: "Pensiamo di prolungarli nel 2017 con un altro *decalage* o con un taglio del cuneo contributivo". Nel primo caso costerà tra i 2 e 2,5 miliardi; nel secondo un po' meno.

BOLLO AUTO. Renzi ha promesso di abolirlo. Problema: vale 6,2 miliardi e va quasi tutto alle Regioni, che andrebbero compensate per i mancati introiti. Due settimane fa, il premier ha dato l'idea che potrebbe essere finanziato con un aumento delle accise sulla benzina: una presa in giro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In numeri

3 miliardi, quanto costa l'ipotesi soft del taglio Irpef. Quello dell'Ires vale 3,4-3,9 miliardi

7 miliardi, il costo dello stop all'aumento Iva, al netto della "flessibilità" dell'Ue

3,5 miliardi, quello degli 80 euro ai pensionati e dell'uscita anticipata. 6,2 l'abolizione del bollo auto
.....